

**Lo scrittore**
**«Un uomo solo»,  
la compassione di un ateo**


**Un uomo solo**  
Christopher Isherwood  
Trad. di Dario Villa  
pagine 152  
euro 16,00  
Adelphi

■ Ateo, liberale, e pacifista, raffinato e omosessuale, Christopher Isherwood (1904-1986) conobbe l'impegno civile e politico tanto profondamente quanto gli eccessi e le frivolezze di Hollywood. Colto e ribelle, era nato in una famiglia nobile inglese. Disgustato e soffocato dal colonialismo e dal puritanesimo, lasciò la sua terra nel '29 per la liberale Repubblica di Weimar e nel '39 per l'America, dove visse fino alla sua morte. Protagonista della scena intellettuale inglese e americana lo scrittore si circondò sempre di scrittori e artisti. All'università legò con scrittori e poeti di idee radicali e strinse un forte legame con W.H. Auden, dichiaratamente gay e marxista. Dieci anni dopo Isherwood raccontò quella sua "educazione" nel romanzo «Leoni e ombre». A Berlino scrisse «Mr. Norris se ne va» e i racconti di «Addio a Berlino» che avrebbero fornito l'ispirazione al musical «Cabaret». Si stabilì in California dove studiò a fondo i Vedanta insieme a Swami Prabhavananda: lavorò a traduzioni, scrisse saggi, romanzi, opere teatrali e sceneggiature. In quel contesto conobbe Aldous Huxley, Bertrand Russell, Chris Wood, John Yale, Krisnamurti e Igor Stravinsky. Isherwood ha scritto pressoché romanzi autobiografici. «Un uomo solo» - pubblicato nel 1964 - non lo è soltanto apparentemente. Romanzo breve e molto intenso, rievoca la giornata di George, un anziano professore californiano che ha appena perso il compagno, morto in un incidente. Ventiquattr'ore fra il sospetto dei vicini, la consolante vicinanza di Charlotte, la rabbia contro i libri letti per una vita ma ormai inutili, e il desiderio per un corpo giovane appena intravisto ma che forse è già troppo tardi per toccare. «Fotografico» e minimale, «Un uomo solo», mostra l'estrema semplicità e la forza dei sentimenti: l'anziano George è un uomo solo perché esule, perché vecchio, perché "single", perché è in grado di vedere che la vita è illusione. E ha nostalgia dell'amore.

## BACK IN BLACK

→ **Il fatto** Kristina Rady si è impiccata domenica nella sua casa di Bordeaux

→ **Nel 2003** Il cantante rock aveva ucciso la fidanzata, Marie Trintignant

# La maledizione dei Noir Desir Suicida l'ex moglie di Cantat

Sette anni dopo la morte di Marie Trintignant, uccisa a botte da Bertrand Cantat, una nuova tragedia nella vita del cantante dei Noir Desir: il suicidio dell'ex moglie, Kristina. Il musicista è stato sentito in questura.

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI  
lucaseb@yahoo.com

Quando una ventina d'anni fa ha voluto connotare di nero i suoi desideri musicali e non, Bertrand Cantat non immaginava senz'altro che noir sarebbe stato anche il suo destino. Eppure un alone tragico e maledetto, dopo aver invaso i testi delle sue canzoni, ha travolto anche la vita del leader e paroliere dei Noir Desir. Questa volta alcol e droga non c'entrano, e probabilmente neanche lui direttamente, ma intorno al cantautore francese la morte sembra aver trovato un'oscura consuetudine. Domenica pomeriggio è stata Kristina Rady, suicidandosi, a lasciarlo ancora sul baratro del vuoto.

### LA LETTERA D'ADDIO

Le ragioni del gesto dell'ex moglie di Cantat, e madre dei suoi due figli, non sono state rese note. Di certo si sa che ha lasciato una lettera che il cantante non ha potuto non leggere. Kristina si è impiccata in una stanza attigua a quella in cui nello stesso momento l'ex marito stava dormendo. Ieri Cantat è stato sentito in questura, e a chi lo ha visto è apparso «sconvolto». Da quando il leader dei Noir Desir era uscito dal carcere con la condizionale, i due erano infatti tornati ad una forma di convivenza per il benessere sia dei due figli, di 7 e 12 anni, sia di Cantat stesso, che a Bordeaux stava lentamente tornato alla vita dopo i quattro anni passati nel fondo di una prigione.

Da poco aveva riannodato con la musica, tanto che con la vecchia band aveva registrato un paio di nuovi pezzi liberamente scaricabili sul si-



**Cupe visioni** Bertrand Cantat, leader del gruppo rock francese Noir Desir

to dei Noir Desir. Ancora lontani da album e tournée, ma anche anni luce dall'afasia in cui era piombato Cantat dal quel 27 luglio 2003 che dalle atmosfere *maudit* dei suoi poeti prediletti (Rimbaud, Baudelaire, Lautremont) di cui si era ammantato nelle sue canzoni. Quella sera a Vilnius, in Lituania, dove la compagna, l'attrice Marie Trintignant, stava girando un film, quando sotto l'effetto di alcol e droga, nel corso di una disputa Bertrand colpì più volte Marie provocandone la morte.

Colpevole volontario o colposo? In Francia si aprì un dibattito consistente e persistente, che ancora in queste ore sta facendo capolino. Femministe hanno accusato il machismo violento mascherato dallo stile finto *maudit* del Jim Morrison *à la française*. I fan di un gruppo che ha formato

un'intera generazione d'oltralpe unendo energia rock anglosassone e melodismo francese hanno fatto quadrato per difendere il loro mito. Sullo sfondo il dramma della famiglia Trintignant e dei cari di Cantat, tra cui Kristina Rady, che dell'ex marito difese il pacifismo, le lotte contro il Fronte Nazionale e le ingiustizie, la «dolcezza» nei rapporti privati.

La giustizia lituana lo condannò a 8 anni di carcere e Cantat è venuto a scontarli in Francia. Provato dal senso di colpa il leader dei Noir Desir si chiuse in sé, mentre il gruppo mise tra parentesi la propria storia al momento dell'apice del successo. Da poco (2001) *Le vent nous portera* aveva inondato l'etere e sfondato ovunque. Poi il dramma di Vilnius e ora questo di Bordeaux. ❖